



LORENZO MILANI – LETTERE ALLA MADRE
(Ed. Marietti / Rombi, Genova 1997)

S. DONATO A CALENZANO (1947 – 1954)
(Libera scelta e trascrizione a cura di Giovanni Corallo)

Lettera n. 23 – S. Donato a Calenzano 22.07.'48

Cara mamma,

scusa se non t'ho scritto prima, ma son state giornate di grande lavoro.

Alla Chiusa siamo fermi in attesa che vengano tagliati i correnti e che prendano un po' di sole. Lunedì si ricomincia e si fa il tetto.

La gente sempre più vile e cattiva.

Se non lo si sapesse già in partenza che il nostro è il mestiere dei fiaschi ci sarebbe da scoraggiarsi. Tutto casca, tutto muore tutto s'arena e ci vuol fede per pigliare iniziative nuove e far finta di non sapere che tra 6 mesi saranno morte anche quelle. Mi consolo all'idea che è questo l'ordine naturale a cominciare dall'erba che non cresce che per morire e non muore che per seminare, fino ai cibi più delicati che si è mangiato per trasformarli in bottino e poi il bottino fa rinascere i cibi delicati e così via.

Se così stanno le cose anche nelle anime mi posso consolare e seguitare allegramente ogni volta che mi muore un figliolo a partorirne due nuovi.

I figlioli che ho in gestazione oggi sono la "scuola d'alta cultura religiosa per gli insegnanti elementari" con sede in Sesto F. (1). La quale è un'iniziativa meravigliosa di quelle che vanno alla radice del male e che son destinate a rinnovare completamente non dico solo il circondario di Sesto, ma la Toscana intera. Questo è il pensiero di quell'eterno illuso che è il cappellano di S. Donato (2). Io invece freddo calcolatore provato ormai da una lunga e dolorosa esperienza do a questa scuola 3 mesi di vita senza contare l'umiliazione di una morte lenta per asfissia, salvo il rischio di una morte improvvisa prima di quella data a opera p. es. di quelli stessi maestri che son capaci di promuovere un regalo al direttore per potergli poi fare una lettera anonima al provveditore in lo si accusa d'aver accettato il loro regalo.

Insomma allegria, fioriscono i battesimo stasera c'è quello della scuola dei maestri (che rimpiazza la scuola degli operai) Enzo prende il posto di Franco (che aveva preso il posto di Gino) Donato prenderà il posto di Renato (che aveva preso il posto di Foffo) in settimana sarà coperta la cappella per dimenticarsi che stamani ho scritto al Vittorioso (3) di ridurre le copie (un'altra grande battaglia perduta). Settimana prossima viene il Borghi (4) per iniziarci all'attività sindacale (e questo per dimenticarmi che gli orfani da tre settimane mi fanno lo sciopero più assoluto da me e da Dio) ecc. ecc. Il Proposto sorride dall'alto dei suoi 73 anni. Ho assistito per molti giorni e poi fino al tocco di notte un moribondo che non faceva la pace con Dio da 40 anni. Aveva un cancro (il 3° che vedo in questo poco tempo) che lo faceva spasimare tremendamente e dalla finestrina spalancata per respirare arrivava il chiasso della fiera (nella quale i miei figlioli sono stati capaci di spendere 200.000 lire in una sola sera per le sole automobiline). E' il più innocente degli svaghi e io non dico nulla, ma quest'uomo che li sentiva dal letto con gli occhi sbarrati diceva "che fanno? Ma che fanno?" con un tono che se uno riuscisse a ripeterglielo dal pulpito correrebbero tutti a coprirsi il capo di cenere e camminare a piedi scalzi vestiti di sacchi. Però dopo 5 minuti penserebbero che coi sacchi si può anche fare le corse nei sacchi e dopo altri 5 minuti chi osasse ricordarsi di Dio passerebbe per un parvenu senza tatto né gusto.

Ora basta con queste tristi disquisizioni: dopo tutto, tutto dipende dal fatto che da due giorni non digerisco.

Mi piacerebbe tanto averti sempre accanto e farmi consigliare e moderare e incoraggiare da te che capisci tutte le mie cose. Quando Elena sarà sposata non verrai a stare con me? Te farai da parroco e io ti farò da serva. Io l'ho sempre pensato e son sicuro che saresti fantastica te per educare un popolo e un prete. Se vieni te rinuncio anche a essere povero e metto l'ascensore lo sciacquone l'acqua corrente e poi trovo una figliola per cucinare e le giovani d'Azione cattolica per spazzare e spolverare e fare il bucato. Vedrai che ditta.

Tanti tanti baci dal tuo

Lorenzo

(1) Si trattava di corsi di formazione biblica per maestri organizzati in collaborazione con l'"Associazione italiana maestri cattolici".

(2) Lo stesso d. Lorenzo Milani.

(3) Periodico per ragazzi nato nel 1937 e pubblicato dalla casa editrice dell'"Azione cattolica italiana".

(4) D. Bruno Borghi, sacerdote fiorentino fortemente sensibile alle problematiche sociali. Era stato compagno di seminario di d. Milani, che nutriva per lui una vera ammirazione.

Lettera n. 24 – S. Donato a Calenzano, 26.06.'49

Cara mamma,

spero che mi avrai perdonata la cattiveria che ti feci l'altra sera. Fai conto ch'io sia ancora un ragazzo e un ragazzo convalescente.

Ma non ti preoccupare eccessivamente di tutto quello che ho detto. Vedi che come uomo pian piano ho messo giudizio, bisogna darmi il tempo di invecchiare anche come prete. E' una vita troppo complessa per imparare a viverla in pochi anni.

Io mi ci son messo con pazienza e mi preoccupo soltanto di far meno male possibile in attesa di poter un giorno fare anche del bene vero e onesto se Dio avrà ancora pazienza con me.

L'altro giorno ho visitato con grande gioia tutta una cementizia e nelle prossime settimane spero di farlo come sistema. Comincerò dalla Cementizia di Settimello, poi di Ginori, poi se mi riesce qualche fabbrica di Prato. Tutto con la scusa della passeggiata istruttiva per gli orfani.

Mercoledì abbiamo avuto serissimi esami. Abbiamo fatto una severa selezione secondo il numero delle presenze e s'è invitato solo chi ne aveva sopra un dato limite. Gli invitati poi (13 su 23) son passati tutti (1 IV el., 8 I popolare, 2 II pop.). Il direttore ha finito mezza bottiglia di vin santo e è stato molto malleabile. Ho pensato ieri di comprare l'enciclopedia Treccani. Ho scritto a Olschki, ma se tu puoi darmi un altro consiglio dimmelo. Domani vado a Firenze e girerò un po'. Io la prenderei con l'idea di metterla in mano ai giovani perché la finiscano come n'hanno già finito due Melzi e due atlanti e tanti altri bei libri.

Tutto con l'idea che ne sortano degli uomini più istruiti e che come tali avranno dei figlioli o dei nipoti più educati i quali possederanno una ricca biblioteca parrocchiale e sapranno conservarsela con pulizia e decoro. Ma io avrò sempre le mani legate in tutte le mie cose finché non mi sarò liberato di quel peso che sai (1). L'altro giorno m'hai dato una risposta di poche speranze. Dimmi un po' preciso come stanno le cose. Se tu vuoi che m'occupi di ogni cosa io, son pronto anche a occuparmi di affari per due settimane. Intanto si potrebbe sapere esattamente che somma ci vuole. Posso muovermi io? Io non vorrei in nessuna maniera farvi un grave danno con questa donazione ma son tanti anni che aspetto questo giorno e sono stato tanto moderato nella scelta del donatario che spero proprio che tu vorrai fare ancora questo sacrificio per me. E io ti prometto che da quel giorno sarò più sereno e felice (come tu mi vuoi) e che non ti chiederò mai più nulla.

Rispondimi presto se fosse possibile fare il regalo a Elena per la sua festa e nello stesso tempo a me per S. Lorenzo.

Ora ti lascio e vado in gita coi ragazzi alla torre di Baroncoli a sentir l'eco e poi a Baroncoli in processione. Tanti baci dal

tuo Lorenzo

Ti accludo un numero del Focolare (2) dove si parla di Elda Scarsella e di altre belle cose.

(1) Lorenzo desiderava destinare alla sorella Elena la propria quota di proprietà della tenuta di Gigliola.

(2) Il periodico pubblicato dalla ricordata opera "Madonnina del Grappa" di d. Facibeni.

Lettera n. 28 – S. Donato, 13.08.'49

Cara mamma,

dimmi quando torni e dove stai di casa se al Belverde o al Porcospino.

Io sto bene e sempre pieno di occupazioni svariate. Ieri p. es. son andato due volte a Firenze. Ier l'altro c'è stati i preti qui per la soluzione dei casi (1). A me o per caso oper intenzione del segretario è toccato per l'appunto un caso di negazione dei sacramenti, così mi ci son preparato per tutta la settimana e ho potuto sfoderare loro la solida serena materna paterna comprensiva evangelica dottrina della Chiesa richiamandomi al diritto canonico comune e alla prassi dei confessori (loro compresi) per dimostrare loro che non erano riusciti a dispassionarsi abbastanza nel giudicare e applicare il decreto sul comunismo (2) che non ha nessun asterisco che lo distingue dagli altri 2214 decreti della Chiesa. Il Proposto (3) approvava tacendo. Sommaia approvava a occhio e cuore.

Oi Pievano (caso eccezionale) era vicinissimo a accettare tutto. Poi s'è scatenata l'alta Val di Marina che m'ha addirittura subissato sotto il peso delle loro pance e voci e numero. E non avendo nulla da contrapporre ai miei preparati argomenti si son trincerati dietro un colloquio privato col Cardinale. Allora ho dovuto dir loro: gli date tutti quanti di bischero dalla mattina alla sera e sapete che lo è e avete sempre fatto il comodo vostro e ora che c'è da pigliare una responsabilità la scaricate in capo a lui umili e ubbidienti (4). Il punto più discusso era la negazione del matrimonio. Io ho con solida dottrina dimostrato che non si nega mai. Loro dicevano tutti di sì. E l'hanno di fatto già negato. Il giorno dopo su tutti i giornali c'era in un angolino breve breve secco secco Notificazione della Curia: Non negare mai il matrimonio. Peccato che da qui alla prossima riunione ci sia 6 mesi se no mi sarei divertito tanto!

Per S. Lorenzo le mamme m'hanno mandato tutti i ragazzi a Messa con 2000 lire perché dicessi la Messa per i loro bambini e una torta con sopra disegnata la gratella a furia di canditi e creme. Laddoveché li ho subito spesi per ricomprare il pallone. Ieri ho finalmente sistemato Franco I nel migliore dei modi, ma facendo un mucchio di debiti. Credevo di pagarli subito almeno in parte, ma la Rasponi è a Strasburgo per organizzare l'Europa e altri continenti. Così mi trovo momentaneamente dissestato, ma te non mandarmene in nessuna maniera, perché me ne son sempre cavato e me ne caverò ancora. Ora cercherò un creditore più ricco e comincerò a pagare uno più povero che è un pretino che ho incontrato a Firenze. Laddoveché io mi ci diverto un mondo e ne ringrazio Dio tutti i minuti perché non ne ero punto degno. E ora ti lascio perché ho da fare moltissimo, ma scrivimi di più di te e di Elena. Tanti baci dal tuo

Lorenzo

(1) Riunioni periodiche del clero nelle quali i partecipanti dovevano presentare la propria soluzione a problemi – denominati tecnicamente “casi” – di argomento morale, liturgico ecc., precedentemente loro assegnati.

(2) L'incontro riferito da Milani si svolse poche settimane dopo la promulgazione del decreto del S. Ufficio riguardante la scomunica dei comunisti.

(3) Il proposto di S. Donato d. Pugi.

(4) Vari dei sacerdoti coinvolti nell'episodio verranno poi additati da d. Milani quali responsabili dell'opinione che ci si formerà su di lui nella curia fiorentina e che determinerà il suo trasferimento a Barbuana nel dicembre 1954.

Lettera n. 29 – S. Donato, 29.08.'49

Cara mamma,

ho avuta la tua lettera, ma forse m'ero spiegato male. Il disagio è per me non per i ragazzi che porto. Non sono contento se la mia vita non ha ogni attimo la stessa intensità. Quando sono fuori casa spesso ho l'impressione che qualcuno mi chiami e finché non sono tornato non sto tranquillo.

Anche quella sera mi morì un giovane con cui non avevo saputo far nulla di bene.

La gente pretende (giustamente) da noi che si sia sempre "presenti" alla loro tragedia. Ci vogliono magari male, ma hanno ancora una così alta stima del sacerdozio che quando arrivano col loro problema (interno o esterno che sia) non possono sentirsi dire: "è a tavola o a letto o è in ferie" senza sentirsi offesi dal contrasto con la gravità (per loro) del loro problema. Io son sereno quando son sempre "intonato" con ogni evenienza. Cioè quando il mio pensiero o attività non stona con nulla d'altrui che possa accadere. Io smisi di fare il pittore (1) solo per questo. Una sera Clara Foà s'interessò enormemente alle mie chiacchiere sull'arte e la mattina dopo non glie ne interessò più punto perché Checco aveva fatto un po' di sangue dal naso.

Oggi se ci sto un po' attento non mi succede più.

Anche stanotte l'ho passata da una mamma di sei figlioli che muore di cancro. Per strada, come spesso accade, ho incontrato la fiumana della gente che sorte dal cine e dal ballo e dal gioco (2).

Mi chiamano magari allegramente ma poi si ricordano perché son fuori io e restano ghiacciati, almeno i più sensibili. E allora io mi godo il mio Dio che m'ha dato finalmente un mestiere col quale posso divertirmi tanto senza mai declassarmi neanche un attimo. Perché c'è da divertirsi, sai. Io partecipo con tutta l'anima e non molto meno passione dei direttamente interessati sia per tragedie di fuori che per tragedie di dentro, ma in genere sono più calmo di loro sia per la fede sia per la pratica e così ho sempre anche il tempo di tendere occhi e orecchie ai volti e alle parole per capire mentalità e mondi e questo mi vale tutti i cine e i teatri e i romanzi del mondo. Stasera uno dei figlioli mentre la mamma spirava pregando, ha alzato il pugno minaccioso verso una litografia della Madonna: "Non me l'hai voluta fare la grazia! Ricordatene eh!!". Col tono di "me la pagherai". E dopo dicono che non c'è più fede! (...) E io da buon rappresentante di Gesù mi guarderò bene dal domandare a che partito sono iscritti. Dunque vedi che il mio è un buon mestiere e vedi ch'io non posso mancare. (...) La settimana scorsa ho rimescolato tutta la Chiusa col primo sciopero sacerdotale. Per fortuna è bastata la minaccia di sciopero. Cioè mi son rifiutato di dir Messa finché i ricchi proprietari del luogo non avessero sistemato una cloaca che appestava 4 inquilini e la cappella. Non è seguito molto più di quanto non prevedessi, cioè una dimostrazione di popolo sotto le loro finestre e una solenne multa della guardia comunale. I lavori furono immediatamente fatti (da mesi li chiedevo) e così domenica ritiravo l'ordine di sciopero e dicevo melanconicamente Messa a Chiesa semivuotissima perché o più m'avevano preso in parola e erano andati a Carraia o erano restati a letto. (...) Tanti baci a te e a Elena, tuo

Lorenzo

(1) Riferimento alle esperienze pittoriche fatte da Milani tra i diciotto e i vent'anni a Milano e Firenze.

(2) Non è più disponibile il manoscritto della parte successiva della lettera. Il resto che segue riproduce pertanto, con le omissioni che vi erano presenti, l'edizione Mondadori.

Lettera n. 31 – S. Donato, 27.07.'50

Cara mamma,

ti scrivo solo per farti sapere che penso sempre a te e che se ti senti sola sei la peggiore mamma ch'io abbia mai avuto.

Io sto bene. Vado tutte le mattine a Settimello a dir Messa poi torno a casa e mi metto a tavolino a lavorare al catechismo. Il più delle volte mi addormento sopra e se per caso non mi ci addormento arriva qualche amico a trovarmi e allora lo ascolto e gli parlo come se non avessi fretta. Se non avessi il Buon Dio dalla mia direi proprio che sto perdendo dei giorni preziosi. Mi piacerebbe tanto buttar giù il testo prima di ottobre per poter nel prossimo anno scolastico farne l'esperimento con un'edizione battuta a macchina magari.

Ma invece vado avanti pian piano e con un enorme sforzo d'intelligenza per riprender le fila dopo ogni interruzione. Di bello c'è che così almeno non si perde mai il contatto e l'aggiornamento col mondo!

Qualche volta penso che sarebbe bello se tu riuscissi a dimenticarti del bambino (1). Poi penso che è un pensiero egoista. Non ci pensare mamma io ti prendo come sei e ti vorrò bene sempre anche con tutti i tuoi difetti (come diceva il babbo)!

E ora buonanotte. Scrivimi. E dimmi sempre dove sei perché non riesco a ricordare se hai detto che stavi a Gigliola 8 giorni oppure fino all'8, oppure nessuno dei due.

Un abbraccio dal tuo

Lorenzo

(1) In quel periodo il nipote Andrea viveva con la nonna paterna a Firenze.

Lettera n. 32 – S. Donato, 05.08.'50

Cara mamma,

scusa se non ti ho scritto innanzi, ma orati spiegherò come non mi sia stato possibile. Mi è morto Dario di tetano. Forse non lo ricorderai ma era uno di quei 4 fedelissimi bambini senza babbo. E' successo a Querceto sicché sono andato lassù e ci sono stato ininterrottamente 48 facendogli da babbo da mamma da prete e da infermiere. Ieri mattina alle 2 l'ho spedito al suo babbo e son tornato a casa dove ho fatto il malato fino a stamani. Ieri sera c'è stato Adriano a cucinarmi e ha detto che il soffio al cuore non lo sente. M'ha fatto anche l'Antitetanica perché ero tutto graffiato dal bambino e m'ha dato una medicina per i nervi perché evidentemente pensa che ero soltanto stanco e nervoso.

Stamani partiva per andare da Andrea e torna lunedì. E' restato con noi anche a cena per aspettare tra una iniezione e l'altra.

Quando ero lassù pensavo sempre a te e pensavo che c'eri te a vedermi forse avresti un po' sorriso di trionfo a vedermi fare da mamma o da babbo di carne. La sua mamma è una povera vedova di guerra e in casa non c'è nessuno capace di tenere la disciplina necessaria perché è un male tutto di nervi e basta il più piccolo movimento brusco o rumore o emozione per far partire un attacco, e quando c'è l'attacco è proprio una cosa da fare impazzire. Così non ci potevo stare altro che io e non ho potuto lasciarlo neanche un minuto. Ora sto rifacendomi a base di riposo e d'ovini frullati e domattina conto di essere perfettamente ristabilito. Ieri non sono andato neanche al trasporto (1) per riposarmi. Adriano dice che m'ha fatto male la fatica e tutto il caffè che ho bevuto per star sveglio, ma che non è nulla perché non avevo assolutamente nulla al cuore: Appena vado a Firenze mi fa la radiografia al piede. E' stato molto gentile e premuroso, m'ha portato del vin santo e delle medicine per l'Eda. Come puoi pensare che io sia ancora tanto chiuso da aver bisogno che la mamma del prete vada in Chiesa? Se tu mi farai l'onore di venire a stare con me non avrai mai da venire in Chiesa e nessuno avrà nulla da ridire perché tutti sanno come la penso e che non invito mai gli adulti a venire anzi molto più spesso li invito a non venire. Io ho sempre sognato che tu un giorno verrai a stare con me, tanto il mestiere della suocera hai bell'e visto che è impossibile come anche quello della nonna.

Invece te sei la Mamma e io fin dal principio ho sempre fatto il piano che quando tu verrai con me io ti farò servire e riverire da capo a piedi e perché tu ci possa stare rinuncerò anche alla povertà e a ogni cosa e vedrai che ti troverai in pace e mi farai da direttrice spirituale e da padrona di casa e avrai l'alta direzione dell'asilo e della scuola popolare mista (2) che metteremo su insieme fra pochi anni. Insomma io ti ho fatto le mie offerte e se non bastano te ne farò anche dell'altre. Ci puoi stare?

Ora ti devo lasciare perché vanno a impostare. Poi è sabato e non ho ancora preparato nulla per domani.

Tanti baci dal tuo

Lorenzo

(1) Il funerale del bambino morto per tetano.

(2) La scuola popolare istituita da Milani a S. Donato era aperta solo ai ragazzi.

Lettera n. 32 – S. Donato, 08.09.'50

Cara mamma (1),

(...) Della Simone Weil ho letto l'introduzione e la lettera autobiografica e qualche altra (2). Mi interessa moltissimo e non mi meraviglia poi tanto la sua resistenza al battesimo. Anche perché non è che una posizione di passaggio, come son tutte le posizioni in questi travagliati anni di "svolta nella storia"! E per questo che (senza poterlo dichiarare all'altare) siamo tutti noi preti attratti da questi anelli di congiunzione più che da

tanti anelli che son già dentro e non giovano più né a noi per rivedere le nostre posizioni né a quelli di fuori per essere attratti a entrare. La fase della venuta ha sempre in sé qualcosa di quasi più profondamente cristiano che quella dell'arrivo (3). E' un paradosso, ma la parabola del figliol prodigo fa pensare che anche Gesù la pensi così.

Spero di vederti a Firenze presto. Intanto ti bacio per lettera, tuo

Lorenzo

(1) Il manoscritto non è più conservato. Si riproduce pertanto il testo dell'edizione Mondadori con le omissioni in esso inserite.

(2) S. Weil, *Attente de Dieu*, Paris 1950

Lettera n. 43 – S. Donato, 14.07.'52

Cara Mamma.

scusa se non t'ho scritto prima.

Sembra che tu abbia un sesto senso a domandarmi se ho leticato.

Infatti ieri ho fatto una leticata che forse sarà decisiva. Con un canonico di Prato che era qui a predicare. Ho l'impressione che la mia carriera ecclesiastica stia precipitando. Ma te non cominciare a allarmarti, te devi preoccuparti solo ch'io sia sereno e buono. E sereno sono. Mi par d'essere al cinematografo all'ultime batture d'un film a lieto fine. Il film a lieto fine è il mio lavoro a S. Donato. Mi son tolto tutte le soddisfazioni, ho potuto lavorare come m'è parso e piaciuto, non sono mai stato costretto a compromessi, sto divertendomi un mondo a fare un finale di fuoco Cosa vuoi di più? Considera questi 5 anni come una mia creaturina. Quello che importa non è che sia lunga, ma che sia rifinita bene e senza stonature. Se mi riesce a portarla in fondo così non temete che io ne serbi rimpianti o tormenti. Ti ricordi come rispose Simone Weil al superiore che minacciava di destituirlo? Ho sempre considerato la destituzione il naturale coronamento della mia carriera scolastica!

In quanto alla data dell'attacco finale finora probabilmente era fissata per il giorno della morte del Proposto.

Ma se il Proposto non accenna a ammalarsi non credo che mi lasceranno qui fino alle prossime elezioni.

Lo scambio dei preti (1) avverrà nei prossimi giorni perché c'è i preti novelli. Se non mi arriva lettere in questi giorni vuol dire che aspettano la morte del Proposto. Comunque per me non c'è nessuna possibilità di restare qui. Sono decisissimo a non difendermi e a non lasciarmi difendere da amici. Anche te non muovere nulla e non parlare con nessuno perché ti assicuro che sono contento così.

L'unica cosa che mi farebbe veramente male sarebbe se mi condannassero dottrinalmente. Ma questo non dovrebbe poter avvenire perché ho sempre guardato d'essere cristiano e cattolico e ho sempre chiesto di morire in questa fede. E del resto mi

sento ogni giorno più vicino tant'è vero che mi dedico tutto alla sua diffusione e tutta la divergenza è soltanto sul modo di diffusione.

Insomma io ti ho avvertito perché tu ti prepari al colpo che non sarà lontano e perché tu sappia che la mia fede cattolica non è in discussione. Uno può leticare con tutti i suoi fratelli ma resta sempre di quella famiglia. E questo è quello che è avvenuto a me.

D'altra parte ti ripeto che il colpo non sarà poi la fine del mondo.

Il miracolo è stato che abbia tardato 5 anni a venire.

Io son grato al Signore di ogni minuto di più che mi lascia a S. Donato perché son tutti regalati. Te non ti dar pensiero perché sai che mi son sempre trovato bene da per tutto. A andar male male mi potranno metter maestro al Seminario Minore. E 6 mesi dopo mi leverebbero anche di lì e mi farebbero parroco in una chiesetta di montagna così saranno contentato anche i tuoi desideri medici. Mi dedicherei al catechismo e agli studi e avrei modo di raffinare nella solitudine la mia spiritualità che ne ha ormai urgente bisogno!

In quanto a S. Donato io ho la superba convinzione che le cariche di esplosivo che ci ho ammonticchiato in questi cinque anni non smetteranno di scoppiettare per almeno 50 anni sotto il sedere dei miei vincitori.

Mercoledì mattina alle 7 e un quarto dirò Messa per Pasquali (2) a S. Michelino. Prenderò la macchina qui.

Di salute sto benissimo. Spero che tu stia meglio. Ma non me n'hai detto nulla. Non ti dar pensiero anche per me. Un abbraccio affettuoso dal tuo

Lorenzo

(1) La rotazione di incarico dei giovani sacerdoti.

(2) Noto filologo. Già allievo del bisnonno di Lorenzo, Domenico Comparetti. Era legato allo stesso Lorenzo perché attorno ai sedici anni di questi, per richiesta del padre Albano, lo aveva aiutato a desistere dal progetto di abbandonare gli studi.

Lettera n. 44 – S. Donato, 22.09.'52

Cara Mamma,

una volta detti a Adriano una lettera per te, forse l'avrà in tasca.

Qui tutto bene. Sto lavorando con diversi collaboratori al libro di S. Donato (1). La settimana prossima spero che sia finito (2) e intanto i ragazzi me ne hanno già preparato una bellissima copia a macchina per farla vedere ai preti. Spero di vederti presto.

Mercoledì sera telefonerò per sentire se sei a Firenze.

Un abbraccio tuo

Lorenzo

(1) Il futuro *Esperienze pastorali*. Fino all'estate 1957 il titolo del libro sarebbe effettivamente rimasto "S. Donato".

(2) La vicenda di *Esperienze pastorali* sarà poi ben più complessa e la struttura del libro subirà notevoli trasformazioni prima della pubblicazione nella primavera del 1958.

Lettera n. 50 – S. Donato a Calenzano 16.09.'54

Cara Mamma,

ho avuto oggi la tua lettera.

Qui la guerra infuria. E' cominciata la sera stessa del trasporto (1) con una volgarità fuori dell'ordinario. I Bartoletti (2) hanno semplicemente preso in mano la situazione con l'appoggio di tutti i preti senza né nominarmi né interrogarmi col palese intento di erigersi a difensori del Proposto contro di me suo nemico!!! Da ieri tutti parlano della nomina del Pievano di Legri a Proposto (3). I miei amici giovani e vecchie si agitano piangono minacciano rappresaglie e li tengo a freno a fatica. Per ora quella del pievano di Legri non può essere una notizia seria, è solo nata da congetture. Certo sarebbe una cosa triste perché è difficile trovare un prete più ostile a me e più diametralmente opposto per metodi e per idee.

Mi sarebbe piaciuto che se devo andare almeno venisse un giovane intelligente e senza preconcetti che prima di far qualcosa stesse un annetto zitto e buono a studiare l'ambiente e poi prendesse le decisioni che volesse. Allora anche se facesse innovazioni potrei esser sicuro che non troncherebbero a zero tutto quel che c'è di iniziato.

Legri è uno che la sera stessa del suo arrivo metterebbe su l'Azione Cattolica si raccoglierebbe intorno i tre cattolici di prima e lascerebbe naufragare tutte le mie mezze tacche e la scuola.

Il fratello del Proposto va oggi in curia per esprimere la sua riconoscenza per quel che ho fatto per il Proposto, far sapere che il Proposto nin era rimbecillito e che io non lo disubbidivo né ingannavo.

Questa è l'unica azione che ho permesso anzi voluto perché mi ha urtato la volgarità del contrappormi al Proposto.

Se mi attaccavano sul piano delle idee e dei metodi stavo semplicemente zitto a aspettare la risposta dall'alto. Ma questa invece è una frode, imposta la questione su un punto secondario e paradossalmente falso (Enrico (4) non è mai venuto a vedere il Proposto malato e ora è il suo difensore, io l'ho amato e assistito per 7 anni e ora sarei il suo nemico!).

A me invece preme che questione sia impostata nei suoi termini reali e cioè sul giudizio sulla Scuola popolare, politica e ogni altra questione di metodi pastorali o idee.

Quando mi fossi assicurato che sia impostata così vorrei semplicemente star zitto e aspettare il giudizio del Cardinale senza sollecitarlo.

Se (cosa estremamente difficile) questo giudizio fosse espresso da una nomina non sollecitata allora io potrei seguitare a far quel che ho fatto fino a ora e anche peggio con grande serenità interiore. Una cosa è essere il prete che lavora nel posto dove l'hanno messo e lasciato e una cosa è essere in un posto per avere o conservare il quale si è brigato. E questo non tanto per me quanto per questi poveri figlioli che ho spinto a un punto di pensiero e di fede oltre il quale occorre assolutamente una parola chiara di condanna o di approvazione ecclesiastica se no tutto il mio lavoro è vani seguito personale e non apostolato cattolico.

Se arriva invece il trasferimento alla Casetta di Tiara (5) bisogna che io ci vada e ci stia a meditare gli errori fatti, studiare e pregare e profittare di questa esperienza per riprendere il lavoro da nuovo lassù colle correzioni necessarie. Scarterei dunque completamente l'idea della Scuola popolare a Rifredi se non avviene un fatto esterno a me che mi ci buttasse. Ti prego dunque di non far nulla neanche a te. Io non ho scritto né a don Bensi né a Meucci né sono andato a Firenze e possibilmente vedrò di non ci andare. Bisogna che tu tenti di capire che un S. Donato brigato, oggi non mi vuol dir nulla e domani non sarà che un continuo tormento interiore, e leticare esteriore coi preti. Non te le posso spiegare tutte perché ci vuol troppo, ma ti assicuro che senza questa premessa fondamentale dell'essere nel posto in cui ci han messo le circostanze e non in quello che s'è scelto non è possibile impostare religiosamente nulla: dalle decisioni più grosse fino ai più piccoli particolari della vita interiore e esteriore di ogni giorno.

Ho spiegato tutto questo ai ragazzi e alle vedove e sono sicuro che hanno inteso e che nessuno si muoverà. Così il prete nuovo avrà il lavoro più facile e i ragazzi avranno da me l'ultimo insegnamento ben religioso e coerente come ho tentato di fare anche le altre volte e come ho chiesto loro di imparare a fare nella loro vita interiore.

Meglio vivere questo giorno da leone che 100 anni da pecora! Non ti pare? Tu dunque godi che il tuo figliolo si possa levare anche quest'ultima soddisfazione dopo infinite altre che ne ha avute e non ti fare preoccupazioni anche per me sia perché bastano le tue sia perché sai bene che io dopo tre giorni son di nuovo al lavoro come prima e non resto mai senza nuove idee, trovate e esperimenti che mi assorbono tutto e non mi lasciano il tempo di pensare al passato o al futuro o al prender mogli.

Davvero se ti fai cruccio anche per me oggi non hai capito nulla perché ormai dovresti avere visto che i miei mali son tutti rimediabili, mentre i vostri purtroppo non lo sono mai.

Sono dispiacente per l'Eda e per la Giulia. Luigi lascia loro tutto il mobilio e io ho promesso di ricomprarlo loro se resterò qui (6). Ora che le cose son così nere son disperate e pare che ne sia morto un altro.

La loro casa è occupata dai loro nipoti e la casa dei loro nipoti è occupata da un'altra famiglia di disperati.

Puoi dunque fare il conto che almeno queste tre famiglie stanno vegliando in preghiera per me notte e giorno.

Un abbraccio affettuoso dal tuo

Lorenzo

(1) Il funerale del Proposto d. Pugi, deceduto il 12 settembre 1954.

(2) Famiglia della parrocchia di S. Donato. Ne faceva parte anche d. Enrico Bartoletti, professore di seminario di Milani e varie volte citato in questo carteggio.

(3) La notizia era fondata. Il successore di d. Pugi sarebbe stato infatti proprio d. Antonio Santacatterina, già titolare della pieve di Legri.

(4) D. Enrico Bartoletti.

(5) Parrocchia montana della diocesi di Firenze. Rappresentava, evidentemente, il classico esempio di parrocchia assegnata per "punizione".

(6) Come già notato, Eda e Giulia seguiranno poi d. Lorenzo a Barbiana.

Lettera n. 51 – S. Donato, 21.09.'54

Cara Mamma,

niente di nuovo se non infinite chiacchiere. 7 preti son già andati in Curia a chiedere questa chiesa.

Uno è venuto a vederla e non gli è piaciuta per le finestre degli inquilini sul cortile e sull'orto.

P. David (1) m'ha scritto una lettera piena di ammirazione per il libro (2) e dicendo che tornerà a Firenze a metà ottobre.

Del resto anch'io sono indietro col mio lavoro.

Non pensare che stia per ammalarmi perché son giornate un po' snervanti per l'attesa, ma c'è anche un'infinità di attestazioni di affetto.

L'attaccamento delle vedove, degli orfani, dei giovani contadini e di tutti i minorati in un modo o in un altro è commovente. L'attaccamento dei comunisti puzza di manovra e lo rifiuto con risposte taglienti.

Da tutte le parti vogliono partire commissioni e raccoglitori di firme.

Ne voleva partire una di padri di allievi della scuola popolare capeggiata dal becchino!

Quelli sono amici sui quali si può giurare, ma li ho dissuasi. Poi arrivano notizie sulle manovre nemiche. Le accuse che devono essere arrivate in Curia si distinguono per la loro banalità e inverosimiglianza.

Se il cardinale ha ancora un barlume di luce dovrebbe poterle valutare per quel che valgono, ma soprattutto dovrebbe dargli nell'occhio questo affanno dei preti a eliminarmi che veramente fa pensare più all'invidia che al timore ch'io faccia del male. Se gli nascerà dei dubbi ha modo di chiamarmi e io gli risponderò.

Se vorrà punirmi duramente può mettermi cappellano in S. Lorenzo a Firenze. Quello che c'era è scappato sabato con una ragazza e ha telegrafato da Roma che non torna più. Mi troverei malissimo cappellano e in città. Molto meglio nel più scomodo posto di montagna dove non c'è confratelli né superiori a romper le scatole.

Domenica ti telefonerò a Firenze per sapere se sei arrivata, ma se mi riesce a resistere alla tentazione vorrei non venire a Firenze finché non è già deciso tutto. E di voi non mi racconti più nulla?

Un abbraccio affettuoso tuo

Lorenzo

(1) P. David Maria Tuoldo, appartenente all'ordine dei Servi di Maria e figura di spicco del mondo cattolico italiano di metà Novecento.

(2) *Esperienze Pastorali*.